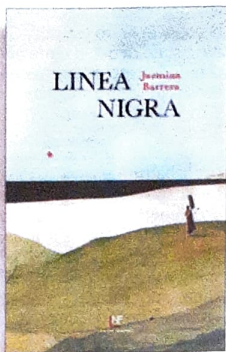


L'attesa di un figlio è una gioia perturbante

Incinta, Jasmine Barrera guarda il corpo cambiare
Tra riflessioni letterarie e ombre di solitudine

ALESSIA GAZZOLA

La linea nigra è quella sottile iperpigmentazione che appare sull'addome in posizione mediana durante la gravidanza e che sparisce qualche tempo dopo il parto. Anche le areole si allargano e si scuriscono e il significato evolutivistico di questi mutamenti pare sia quello di indirizzare verso i capezzoli la vista del bambino appena nato allo scopo di nutrirsi. È proprio la linea nigra, a metà tra eredità ancestrali e significati metaforici, a dare il titolo all'opera della scrittrice messicana Jazmina Barrera in uscita per La Nuova Frontiera. Scritto durante l'attesa del primo figlio, *Linea Nigra* è un compendio di aneddoti, riflessioni, racconti, esperienze e intuizioni. Una su tutte è il fil rouge di tutto il discorso sul corpo e sul cambiamento: mai come



Jasmine Barrera
«Linea Nigra»
(trad. di Federica Niola)
La Nuova Frontiera
pp. 176, € 16.50

ta essenziale e *Linea Nigra* si rimpolpa di riflessioni speculari, contenendo in un unico arco vita e morte, nutrimento e distruzione, instabilità e solidità. Ogni parola è dissezionata e anche una locuzione come «dare alla luce» può contenere una certa dose di ambiguità. Secondo Margaret Atwood, questa luce che viene data non sembra poi un'offerta così gentile. E la Atwood non è l'unica comparsa ipertestuale, in tanti sono invitati a questo consenso artistico sul tema della maternità. La Atwood è in compagnia di Frida Kahlo, di Zadie Smith, di Rachel Cusk, di Ursula K. Le Guin e molti altri.

«Questo è un libro microchimerico», spiega la Barrera, mutuando il termine proprio da un fenomeno di scambio di cellule fetali e di cellule della madre che avviene nel ventre materno. Tutti noi, riflette quindi la Barrera, siamo

«Una parte di me costruisce un altro: è una storia di Doppelgänger»

durante la gravidanza il confine tra magia e biologia si assottiglia.

Generazione 1988, la Barrera è una delle giovani scrittrici centroamericane più entusiasmanti, una voce tanto amabile quanto sfrontata, cresciuta nel vivaio artistico della madre pittrice e compagna dello scrittore cileno Alejandro Zambra. Il bambino è a sua volta al centro del libro perché del resto «una parte di me sta costruendo qualcun altro... una parte di me, in questo momento, è qualcun altro. E tutto molto confuso, ma quello che volevo scrivere è questo: la gravidanza è una storia di Doppelgänger». E se è vero che il Doppelgänger per Freud è il perturbante, la Barrera non ha il timore di perturbarci lasciandoci intravedere le ombre e la solitudine che possono ottenere la dolcezza della gestante. Un po' diario della propria gravidanza, un po' saggio su opere letterarie e pittoriche che l'hanno rappresentata, un po' narrazione (perché «La gravidanza è una trasformazione nel tempo, è un conto alla rove-

scia, e in questo c'è una trama, c'è un racconto»), *Linea Nigra* è un'opera peculiare, intima ed energica, che prova a raccontare lo spazio emotivo e profondo della gestazione e dei primi mesi del rapporto madre-figlio. Per di più, con un tempismo che potrebbe essere casuale ma vallo a dire a una donna incinta, durante la gravidanza di Jazmina si verifica un forte terremoto avvertito anche a Città del Messico. In quest'ottica le parole di Sarah Manguso secondo cui la gravidanza «è una demolizione, una disintegrazione dell'essere, dopo la quale scompare la forma originaria» le forniscono una conferma: la gravidanza è un terremoto.

A scambiosolare ulteriormente la donna e la scrittrice dentro di lei, la madre si ammala di tumore alle ovaie. Dare un senso di unione agli eventi diven-

«La gravidanza è una demolizione, scompare la forma originaria di sé»

fatti di altri. E questo vale per il corpo ma vale anche per la scrittura. Del resto Jazmina Barrera aveva già compiuto un'operazione ibrida con *Quaderno dei fari*, creando un'opera nuova con i fari letterari raccontati da altri, e in quest'ottica la scrittura di questa giovane autrice messicana è coraggiosa e grata. La sua è una voce che si lascia permeare da quelle altrui ma che riesce a rimanere con forza se stessa. E in questo libro, quella componente oscura e perturbante della gravidanza diventa un nuovo linguaggio con cui decifrare la complessità della vita, le circostanze della propria venuta al mondo, l'identità familiare più remota. E se la trasformazione del corpo è biologia e quella del linguaggio è arte, la fusione di entrambe è la vera magia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Editor e co-fondatrice di «Ediciones Antiflopes»

Jazmina Barrera è nata a Città del Messico nel 1988, dove vive. Il suo libro di saggi «Cuerpo extraño» ha ricevuto il premio Latin American Voices nel 2013. La Nuova Frontiera ha pubblicato lo scorso anno il «Quaderno dei fari»